



FAMIGLIA, SCUOLA DI SANTITÀ

Carissime Famiglie!

Come sapete, a causa della pandemia, quest'anno l'incontro mondiale a Voi riservato, giunto alla sua X edizione, si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno alla presenza soltanto delle delegazioni che giungeranno dalle varie diocesi del mondo. Tuttavia, l'incontro, che ha per tema *L'amore familiare: vocazione e via di santità*, avrà comunque luogo localmente, in modo da coinvolgere le famiglie presenti nelle Chiese locali.

Anche nella nostra diocesi, quindi, avremo la possibilità di riflettere sul tema proposto e di collegarci con le tante famiglie che da ogni angolo della terra convergeranno nella medesima riflessione per offrire alla comunità globale un contributo e una testimonianza cristiana.

Con questo messaggio desidero rivolgermi a voi, primo nucleo della comunità cristiana, per offrirvi quale vostro compagno di viaggio, per condividere con voi gioie e speranze, attese e delusioni. Non a caso, uno dei temi proposti dal Comitato organizzatore è proprio la relazione tra sacerdoti e famiglie; l'invito è quello di far crescere il rapporto che c'è tra la parrocchia, casa fra le case, e le famiglie che abitano quelle case. Non, quindi, una relazione "d'ufficio" o di devozione, finalizzata ad un mero rapporto ordinario, ma un vero e proprio cammino di condivisione con tutto ciò che la quotidianità ci offre. In fondo la missione di sacerdoti e famiglie è la stessa: portare Gesù agli uomini, farlo "rimanere" in noi e annunciarlo ai lontani.

L'edificazione di una società sana comincia proprio dal basso, dalla famiglia. Essa va curata e custodita come uno dei valori più alti e assoluti. Nelle difficoltà, più o meno gravi, gli sposi facciano memoria delle loro promesse nel giorno del matrimonio, si affidino al Signore, come anche ad una guida che con saggezza, competenza e preghiera li aiuti nell'ora della prova, nel progresso della loro relazione, nelle difficoltà dell'educazione dei figli, nel coraggio di perdonarsi.

Viviamo in un mondo secolarizzato, non abbiamo timore a dirlo! Ma la famiglia è chiamata a dare testimonianza di quello che essa è; deve inculturarsi e non vivere anacronisticamente, ma non perda mai la propria identità, il proprio radicamento in Cristo, il proprio amore ordinato e testimone dell'amore relazionale intratrinitario, fondato sulla carità che unisce le tre Persone divine (cfr. Agostino d'Ippona, *La Trinità*, XV 17,28). In fondo la famiglia si basa sul reciproco dono di sé, di ciascuno all'altro, fino a morire a sé stessi. Essa viene ad essere quindi la luce che illumina il mondo e, come la luce, non può non svolgere il compito per cui è costituita, quello di illuminare (Cfr. Mt 5,13-16). «Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi» (*Familiaris consortio*, 13).

Sappiamo bene tuttavia che oggi la famiglia incontra tante insidie, che provengono anche dal mondo digitale. È nostro dovere e preciso compito educarci all'uso del web, farci aiutare da specialisti, promuovere incontri formativi per famiglie, affinché gli strumenti informatici possano essere utilizzati per il progresso sano, per il bene nostro e dei nostri figli, affinché l'azione del Vangelo venga indirizzata anche in quei canali e agisca per mezzo di essi. Il mondo in cui viviamo è anche questo e abbiamo il dovere di essere informati e adeguatamente preparati. È questo un appello che rivolgo in particolare ai competenti Uffici diocesani.

L'amore familiare: vocazione e via di santità. Che in famiglia ci sia l'amore non è poi così ovvio e scontato; è piuttosto il fondamento in Cristo che garantisce questo amore: «La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempo dove abita lo Spirito». È proprio da questa seminazione quotidiana, umile, paziente e silenziosa che passa la stretta via della santificazione nel matrimonio, dalla quale germogliano anche gemme di vocazione per le speciali consacrazioni.

Siamo chiamati, sacerdoti e famiglie, a condividere percorsi anche – e soprattutto – con i più lontani, con coloro che nella loro vita coniugale hanno fatto altre scelte, fuori dal sacramento. Da un lato quindi dobbiamo lavorare *ad intra*, a formare i nostri fidanzati preparandoli al matrimonio e accompagnandoli soprattutto dopo, senza lasciarli mai soli; ma dobbiamo lavorare anche *ad extra*, raggiungendo quelle persone che sono lontane dalle parrocchie, magari abitandovi accanto. Non facciamo del cristianesimo una regola rigida ma siamo cristiani proprio per i lontani: «Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (*Amoris laetitia*, 35); non assurgiamo al ruolo di maestri, piuttosto impariamo ad esserlo con la testimonianza emettendoci sempre all'ascolto della Parola; «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (*Amoris laetitia*, 37).

Carissime famiglie, il vostro compito è assai importante; nella quotidianità in cui vivete, che rischia costantemente di trasformarsi in abitudine, cercate sempre il Signore; riprendete la via della santità, il cui germe è in voi fin dal giorno del Battesimo; impegnatevi nella testimonianza; non si chiede tanto ma un'edificazione della società silenziosa e senza clamori, così che la vostra testimonianza sia viva e autentica, «e risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Ragusa, 12 giugno 2022 *Solennità della Santissima Trinità.*

+ Giuseppe, Vescovo